

ELENA FERRARA: «LA "RETE", SE VIENE UTILIZZATA INCONSAPEVOLMENTE, PUÒ GENERARE SITUAZIONI DI ISOLAMENTO E DI VESSAZIONE»

# «I minorenni meritano una "tutela"»

«Si amplificano condotte negative, ancora più marginalizzando la situazione della vittima»

■ Una legge "nata" nel ricordo di Carolina Picchio e che da questa tragica vicenda vuole essere un punto di partenza. La senatrice novarese Elena Ferrara, prima firmataria della proposta di legge contro il "cyberbullismo" (approvata all'unanimità dall'assemblea di Palazzo Madama nel maggio dello scorso anno e ora in discussione nell'altro ramo del Parlamento), di fronte ai recentissimi episodi di Tiziana e, in particolare modo della discoteca di Rimini, non esita a ribadire che il legislatore stia prima di tutto elaborando un pensiero: «Quello che i minorenni, siano essi vittime o responsabili, meritino una "tutela" da parte nostra. La "rete", di per sé, non è né un bene né un male, ma se viene utilizzata inconsapevolmente, può generare situazioni di isolamento e di vessazione».

Le misure individuate, nel testo attualmente in esame alla Camera dei deputati, andranno in questa direzione, ampliando «la platea dei destinatari a tutti, consideran-



L'avvocato Anna Livia Penetta e, a destra, Paolo Picchio con la senatrice Elena Ferrara

do casi che possono anche essere sovrapponibili a quelli di Tiziana. Personalmente - ha però precisato - non ritengo che si tratti di un caso di "cyberbullismo", ma se così fosse verrebbero in ogni caso inficiati quegli strumenti, quelle misure che la legge ha previsto e che consideravano la possibilità di rimuovere e bloccare quei contenuti che un minore che non riesce a comunicare con i propri genitori e che non riesce ad avere quegli stru-



menti per presentare denuncia, può richiedere direttamente all'azienda». Le stesse si sono dimostrate disponibili nei confronti che la legge norma, ma il tutto rimaneva rinchiuso «all'interno di un'alleanza educativa preventiva che si riferiva a quel tipo di soggetti particolarmente vulnerabili che stanno costruendo una propria identità e che sappiamo facilmente possono costituirsi in "branchi" e che individuano delle vittime con lo scopo

di rafforzare la loro autostima».

Secondo Elena Ferrara, inoltre, la "rete" in questo senso «amplifica molto queste condotte, ancora più marginalizzando la situazione della vittima. Il tema quindi è questo: se non teniamo fermi i paletti che avevamo costruito può essere che questa norma risulti inefficace. Anche dal punto di vista dei responsabili uno dei punti forti è rappresentato dalla procedura di "ammonimento",

che però mal si interseca con gli aspetti di carattere sanzionatorio. O tentiamo di tenere i ragazzi, quando non si verificano casi particolarmente eclatanti, al di fuori del penale, oppure percorriamo una strada più sanzionatoria. In questo caso è stato abbastanza chiaro il fatto che il tema sia proprio quello di configurare un fenomeno e di prevedere delle misure per prevenirlo e contrastarlo nell'età evolutiva. Io mio auguro in ogni caso che ci sia, nel percorso a Montecitorio, un ripensamento rispetto alla strada intrapresa. D'altra parte suppongo anche che il Senato, che ha votato all'unanimità una norma, attraverso un passo indietro da parte di tutti rispetto ad alcuni punti di vista, si trovi davanti non tanto ad un fatto politico, ma piuttosto culturale. È fondamentale che per una volta i parlamentari pensino davvero ai minori, agli adolescenti». L'episodio della discoteca di Rimini, che la senatrice Ferrara ha definito senza mezzi termini «scioccante», deve

fare riflettere e meditare «sull'utilizzo consapevole della "rete". Alcuni giovani fanno fatica a pensare quali possano essere gli effetti delle loro azioni, perché immateriali. Però sappiamo che i sentimenti di sofferenza che possono produrre sono reali. L'educazione alla "cittadinanza digitale" e alla legalità sono fondamentali per poter far sì che questi ragazzi, all'interno di un mondo ormai digitalizzato, possano comprendere la gravità dei loro gesti. Questo è il senso profondo della legge. Inserire sin da bambini dei percorsi sull'affettività, sul sentimento, sul rispetto di sé stessi e degli altri. Ci sono ragazze che facilmente vengono indotte a pubblicare immagini lesive dalla loro dignità. Perché lo fanno? Per una sorta di accettazione nel gruppo. Ma questo è prima di tutto una mancanza di rispetto nei confronti di loro stesse. Ma non perché la "rete" sia "cattiva", ma per il fatto che loro ne stanno facendo un uso inconsapevole».

Luca Mattioli

L'AVVOCATO ANNA LIVIA PENNETTA: «NATIO COME IMPEGNO CONDIVISO E TRASVERSALE CONTRO IL CYBERBULLISMO»

## «Un provvedimento non più focalizzato sui minori»

■ A più di tre anni dalla sua scomparsa, il caso di Carolina Picchio torna strettamente d'attualità ogni qual volta si verificano episodi che vedono protagonisti giovani e la "rete". La morte di Carolina, secondo l'avvocato Anna Livia Pennetta, legale della famiglia Picchio, divenne simbolo «di un impegno condiviso e trasversale contro il "cyberbullismo", in una logica di promozione dell'uso consapevole e positivo della "rete" e dei social network da parte delle giovani generazioni». Ma il testo della legge, che la senatrice novarese Elena Ferrara aveva portato all'attenzione del Parlamento nel 2013 come prima firmataria, ha continuato Pennetta, ribadendolo in un appello rivolto agli organi di stampa e alle istituzioni accompagnato da una lettera, nella sua originaria stesura non si elevava certo contro la "rete", ma era piuttosto ispirato a un intervento dal valore educativo e preventivo, nell'interesse dei minorenni.

«Lo stesso testo - ha scritto il legale - dopo il passaggio nelle Commissioni riunite Affari costituzionali e Giustizia della Camera, presenta delle modifiche di carattere sostanzioso», in contrasto con il suo spirito originale. Un provvedimento non «più focalizzato sui minori», ma che interessa piuttosto «tutto il rapporto tra l'utenza e gli strumenti digitali. Modifiche che hanno sollevato perplessità da parte dei media, oltre che di professionisti, associazioni, famiglie e cittadini che avevano guardato fino ad ora con speranza a una normativa fondamentale per il futuro dei nostri ragazzi».

l.ma.

### La lettera appello: «Così si compromette la legge dedicata a Carolina»

«La tragica morte della giovane novarese Carolina Picchio, determinata da atti di cyberbullismo ha provocato, a livello nazionale, un intenso dibattito sul gravissimo fenomeno, sfociato nella disegno di legge S. 1261 (prima firmataria Sen. Elena Ferrara) approvato dal Senato all'unanimità il 20 maggio 2015 ed incardinato alla Camera dei Deputati come C. 3139. Il disegno di legge, nella sua originaria stesura, era positivamente ispirato ad un intervento legislativo sul piano della prevenzione e della responsabilità genitoriale, al fine di contrastare e prevenire il fenomeno del bullismo anche nella sua forma digitale, avendo come focus la tutela dei diritti fondamentali delle persone e, nello specifico, dei soggetti minorenni che ne sono vittime, attraverso iniziative educative e preventive. Queste ultime si sostanziano in misure volte ad eliminare dalla "ragnatela del web" i contenuti vessatori ricompresi in un ampio raggio di condotte, pur se non tutte e sempre penalmente rilevanti. Misure che, proprio perché rivolte ai minorenni, avevano raccolto la disponibilità a collaborare da parte dei social network e delle principali aziende del settore new media. Altro pregevole aspetto della proposta di legge era rappresentato dalla mancata previsione di nuove figure di reato, attesa l'esaudività delle norme del codice penale vigente dirette a sanzionare penalmente i

comportamenti costituenti reato.

Non a caso i due procedimenti penali per il caso di Carolina, uno, avanti al Tribunale per i Minorenni di Torino, l'altro, avanti al Tribunale Ordinario di Novara, hanno dimostrato la superfluità di nuove figure di reato, e/o di aggravanti specifiche. I reati ad oggi contemplati ricomprendono tutti i comportamenti il cui disvalore sociale necessiti dell'intervento in sede penale. Di più, la messa alla prova stabilita a seguito del procedimento di Torino, fino ad un massimo di 27 mesi, rappresenta una "pena" certamente più efficace, anche nell'ottica del recupero degli stessi responsabili, obbligati a faticosi percorsi al servizio della comunità, piuttosto che ad una mera limitazione della libertà. Nell'ambito delle audizioni avanti le Commissioni riunite - Giustizia e Affari Sociali - della Camera dei Deputati, gran parte degli esperti auditi, (fra questi anche l'Associazione CamMilNo - Camera Nazionale Avvocati per la Famiglia ed i Minorenni - rappresentata in quella sede dalla sua Presidente Nazionale Prof. Avv. Maria Giovanna Ruo e dall'Avv. Anna Livia Pennetta, Presidente della sede di Novara) ha sollevato serie perplessità sulla introduzione a livello di emendamenti di ritorno ad un approccio penalistico, poiché è noto che lo strumento principale di contrasto al Bullismo non sia rappresentato dall'azione repressiva, quanto piuttosto dall'azione preventiva.

Il testo licenziato dalla Commissioni riunite

compromette l'impianto originario della proposta di legge, introducendo obiettivi repressivi che vanno a discapito della filosofia che aveva ispirato il disegno di legge approvato al Senato. Si è giunti ad una generalizzazione dei precetti legislativi che si estendono anche ai maggiorenni.

È stato ad esempio creato un articolo che demonizza ogni attività, pur se messa in atto una sola volta e compiuta da cittadini anche maggiorenni sul web, e che conferisce la possibilità a chiunque di ordinare la cancellazione di contenuti "pretesi" offensivi limitando la libertà di espressione del pensiero garantita dalla Costituzione. Dimenticando che per giurisprudenza costante, anche recentissima, si evidenzia che "... la diffusione di un messaggio diffamatorio attraverso la bacheca facebook integra un'ipotesi di diffamazione aggravata poiché ha potenzialmente la capacità di raggiungere un numero indeterminato di persone».

È stata poi prevista una modifica dell' art. 612 bis del codice penale con l'introduzione di una nuova circostanza aggravante di stalking via internet che, sempre ricomprendendo anche gli adulti, provoca indirettamente una sorta di criminalizzazione dell'uso del web creando forme di censura ed assommando figure di reato già esistenti.

In un'ottica migliorativa del testo di partenza, si sarebbero potuti prevedere interventi amministrativi diretti al recupero

del minorenne, oggi di competenza del Giudice Specializzato Minorile, che possono durare sino al compimento del 210 anno di età e che consentono, anche, di essere applicati agli infraquattordicenni, considerati dal nostro ordinamento non imputabili.

Come è stato segnalato in sede di audizione è sicuramente utile la previsione di misure dirette al sostegno della vittima da parte dei Servizi alla persona giacché "... è evidente un suo diritto ad essere tutelata e riaccompagnata nel faticoso necessario cammino di recupero" anche attraverso la previsione dell'intervento e del coordinamento da parte del Dipartimento di Giustizia Minorile essendo il testo di legge intitolato alla Tutela dei soggetti minorenni. A più di tre anni dalla scomparsa di Carolina, l'intenso lavoro intrapreso a sua memoria, rischia di essere vanificato da una norma che non ha più come focus il minorenne sia vittima che autore di condotte prevaricatorie ed offensive della dignità della persona»

**LA LETTERA È FIRMATA DA PAOLO PICCHIO E DALL'AVV. PENNETTA. ADEIRISCONO ANCHE IL VESCOVO BRAMBILLA, EUGENIO BORGNA, MARIA GIOVANNA RUO, MARIA MOTTA, SILVIA BALDI, CESARE PONTI, ANTONIO COSTA BARBÈ, MARIO FEDELI, CARLA NALDI, ALESSANDRA POSSIS, ANTONELLA DURISOTTO, ILARIA CAGNIN, MONICA GUASTAMACCHIA, MARILENA GUGLIELMETTI, PAOLA SGUAZZINI**

Corriere di Novara

Direzione e redazione: Novara, Via Merula, 1 (ang. via Buonarroti)  
Tel. 0321-629041 ra. Telefax 0321-623735

www.corrieredinovara.com - segreteria@corrieredinovara.it

Direttore responsabile: ROBERTO AZZONI - direttore@corrieredinovara.it

Sport e città: SANDRO DEVECCHI - devecchi@corrieredinovara.it

Cronaca: PAOLO VIVIANI - viviani@corrieredinovara.it

Città e cronaca: CLARISSA BRUSATI - brusati@corrieredinovara.it

Provincia ed economia: LAURA CAVALLI - cavalli@corrieredinovara.it

Sport: PAOLO DE LUCA - deluca@corrieredinovara.it

Città e cronaca: MASSIMO DELZOPPO - delzoppo@corrieredinovara.it

Provincia: ARIANNA MARTELLI - martelli@corrieredinovara.it

Cultura e spettacolo: cultura@corrieredinovara.it

Abbonamenti: annuale euro 149 (per l'estero + spese postali) - abbonamenti@corrieredinovara.it

Versamenti sul conto corrente postale n. 10411288 intestato a: S.G.P. Corriere di Novara via Regaldi 1 - Novara.

Editrice: S.G.P. (Società Gestione Periodici) srl - via Regaldi 1 - Novara iscritta al Registro Nazionale della Stampa con il numero 00376 vol. 4, foglio 601, in data 7.10.1982.

Consiglio di amministrazione:

Presidente: PIETRO BOROLI - Amministratore delegato: MAURIZIO GENONI  
Consiglieri: MARIELLA ENOC, ERMANNON RONDITTO, SEVERINO SALVEMINI, GIACOMO PONTI e PIER FRANCESCO CORCIONE.

Stampa: Tipre srl - via Canton Santo 5 - Busto Arsizio (Varese)

Concessionaria pubblicità: Redazione Corriere di Novara - Via Merula, 1 - NOVARA - Tel. 0321/629391; Fax 0321/399166; e-mail: info@corrieredinovara.it. Pubblicità nazionale: O.P.Q. S.r.l. - Via E.B. Pirelli, 30 - 20124 Milano Tel. 02-671431 - Fax 02-67076431.

Tariffe pubblicitarie a modulo (42x22mm) al netto di diritti, eventuali materiali e IVA 22%: Legale euro 37 - Elettorale euro 20 - Ricerche di personale euro 27,00 a modulo. Annunci economici a parola: Ricerca di lavoro: euro 0,50 a parola + Iva (minimo 10 parole). Altre rubriche: euro 1,50 a parola + diritti euro 2,58 + Iva; astrologia - comunicazioni personali - prestazioni di servizio: euro 3 a parola + d. euro 2,58 + Iva (minimo 12 parole). Necrologie: fino a 40 parole: senza foto euro 32,27 con foto euro 42,35. Partecipazioni: euro 3 a parola + Iva. [Supplemento colore: +30% - Supplemento posizione di rigore: +25%]

L'Editore non risponde in alcun modo sul contenuto e la veridicità delle inserzioni e si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione